

## RESOCONTO SOMMARIO

64.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

### INDICE

	PAG.		PAG.
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1991 (doc. VIII, n. 10); Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992 e per il triennio 1992-1994 (doc. VIII, n. 9, e annessa nota di variazione) (Seguito della discussione):		Battistuzzi Paolo (gruppo liberale) .....	8
Presidente .....	3, 4, 9, 15, 16, 17	Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	6, 16
Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista) .....	4, 17	Boato Marco (gruppo dei verdi) .....	7, 16, 19
Balocchi Maurizio (gruppo lega nord) .....	7	Bonino Emma (gruppo federalista europeo) .....	15, 16
		Breda Roberta (gruppo PSI) .....	16
		Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista) .....	17
		Caradonna Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	18
		Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano) .....	18

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Colucci Francesco (gruppo PSI), <i>Questore</i> .	13	Serafini Anna Maria (gruppo PDS) .....	16
Costa Silvia (gruppo DC) .....	17	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) .....	5
Costi Robinio (gruppo PSDI) .....	17	<b>Disegno di legge</b> (Autorizzazione di relazione orale) .....	9
D'Acquisto Mario (gruppo DC) .....	19	<b>Disegno di legge finanziaria per il 1993</b> (Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente) .....	19
Ferri Enrico (gruppo PSDI) .....	5	<b>Giunta per il regolamento</b> (Sostituzione di un componente) .....	19
Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	16	<b>Missioni</b> .....	3, 9
Maroni Roberto (gruppo lega nord) .....	16	<b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b>	
Martucci Roberto (gruppo liberale) .....	16	Presidente .....	19
Montecchi Elena (gruppo PDS), <i>Questore</i> 15, 16,	18	Calzolaio Valerio (gruppo PDS) .....	19
Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	18	Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	19
Patria Renzo (gruppo DC), <i>Questore</i> .....	14	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ...	20
Pellicano Gerolamo (gruppo repubblicano) .....	17		
Poti Damiano (gruppo PSI) .....	8		
Pratesi Fulco (gruppo dei verdi) .....	16		
Rositani Guglielmo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	3, 18		
Sangiorgio Maria Luisa (gruppo PDS) .....	17		

### La seduta comincia alle 9,30.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 ottobre 1992, che è approvato.

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciario, Anedda, Del Pennino, de Luca, De Simone, Diana, Lazzati, Maiolo, Malvestio, Luigi Rinaldi, Sacconi, Sanna, Silvestri e Taradash sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Seguito della discussione dei documenti:

**Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1991 (doc. VIII, n. 10); Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992 e per il triennio 1992-1994 (doc. VIII, n. 9, e annessa nota di variazione).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali.

GUGLIELMO ROSITANI esprime delusione per le previsioni contenute nel progetto di bilancio per il 1992, che configura una gestione artigianale e improvvisata, nonostante il cospicuo ammontare degli stanziamenti.

Superficialità e scarsa conoscenza dei problemi organizzativi della Camera emergono dalla trionfalistica relazione presentata dal collegio dei questori *pro tempore*. Realistica e responsabile è invece la relazione predisposta dal Segretario generale, che mette coraggiosamente a nudo le carenze in materia di programmazione, formazione e procedure.

Lo stanziamento di 3 miliardi e 500 milioni per la formazione del personale è un passo positivo al fine di superare alcune delle carenze segnalate.

Il processo di informatizzazione, specie nel settore amministrativo, è ancora episodico e non organico, e ciò comporta indubbe difficoltà nella gestione della complessa « azienda di servizi » che è l'amministrazione della Camera.

Anche l'organizzazione è frammentaria: sottolinea in particolare l'inadeguatezza dei fondamentali servizi di ricerca e di documentazione, la cui attività è talvolta negativamente condizionata da ritardi nell'acquisizione dei dati, dall'ancora scarso collegamento con la biblioteca, da insufficiente preparazione del personale.

Nella configurazione del vertice amministrativo non si giustifica in alcun modo l'esistenza di un Segretario generale aggiunto, che riduce la funzionalità dell'amministrazione creando confusione e conflitti di competenze. Su questo problema richiama l'attenzione dei questori: non si può bloccare la vita dell'amministrazione

per soddisfare interessi politici. Un equilibrato contemperamento fra organizzazione gerarchica — a livello di vertice — e organizzazione funzionale — ai livelli medio-bassi — può favorire l'efficienza degli Uffici della Camera.

La redazione del bilancio, poi, non rispecchia gli obiettivi che la Camera si prefigge, né la sua realtà funzionale: è soltanto un elenco di voci d'entrata e d'uscita. Occorrerebbe procedere a una descrizione più particolareggiata dei singoli capitoli, e introdurre nel bilancio lo stato patrimoniale, dal momento che la Camera è ormai proprietaria di un rilevante patrimonio immobiliare.

Il taglio di 20 miliardi d'investimento si configura soltanto come una dilazione di spese che dovranno essere effettuate in seguito, senza alcun effettivo risparmio né convenienza nell'utilizzo delle strutture esistenti. Si è trattato di una pur comprensibile manovra difensiva di fronte agli attacchi rivolti al Parlamento.

Risparmi effettivi si potrebbero conseguire per altra via: l'amministrazione, che conta 1992 dipendenti, 231 dei quali (decisamente troppi) appartenenti al quinto livello, manca di una complessiva pianta organica; scarsa appare la consistenza numerica del personale di quarto livello, quanto decisamente spropositata quella del personale ausiliario (*Commenti del questore Patria*), mentre si prevedono ulteriori assunzioni per il settore della ristorazione.

La ristrutturazione del ristorante dei deputati — costata 12 miliardi — ha visto un troppo largo ricorso a forme di trattativa privata o di licitazione privata, anche a favore di imprese iscritte nell'albo dei fornitori pochi giorni prima dell'affidamento. Si sono per di più affidati ad una impresa, già assegnataria di commesse in assenza di pubblica gara, ulteriori appalti per un prezzo triplo di quello originario, in violazione delle ordinarie procedure di legge. Si tratta di uno scandalo — almeno sotto l'aspetto della regolarità formale — che va denunciato e sul quale i questori dovranno fornire adeguati chiarimenti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative al suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente. Sollecita in particolare l'onorevole Rositani a consegnare una nota dettagliata sui fatti ai quali da ultimo ha fatto riferimento: essa sarà pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

Constata l'assenza del deputato Guglielmo Castagnetti, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

RENATO ALBERTINI osserva che, anche se per cause oggettive, la discussione sui documenti di bilancio si svolge quando ormai l'esercizio finanziario è già largamente avviato. Una congrua manovra di assestamento richiederebbe tuttavia tempi lunghi di realizzazione per interventi strutturali.

È in atto nel paese una campagna denigratoria dell'istituzione parlamentare, che trova causa nella degenerazione dei partiti di Governo e nella pratica consociativa: ma non si faccia di tutte le erbe un fascio! Il duro impegno dei parlamentari estranei alle consorterie di potere merita riconoscimento e rispetto.

Rigore e trasparenza sono criteri da seguire sempre e comunque, e non certo per allinearsi a decreti-legge del Governo. Auspica una verifica attenta dei dati, volta a cancellare il superfluo ma anche a mantenere il necessario: vanno eliminate le situazioni di favore e di privilegio dei deputati garantendo però migliori servizi per l'efficienza del loro lavoro. Auspica la soppressione del fondo sussidi a disposizione dei membri dell'Ufficio di Presidenza e condivide la sospensione dell'aumento della diaria dei deputati, e richiama l'opportunità di eliminare ogni meccanismo di aggancio automatico dell'indennità alle retribuzioni dei magistrati: se un adeguamento vi deve proprio essere, sia calcolato sulla base dell'indice ISTAT.

È contrario alla pratica dei doppi stipendi, che spesso genera situazioni di privilegio inaccettabili. Occorre altresì ricon-

siderare gli aumenti previsti per gli assistenti dei parlamentari. Piuttosto si assicurino ai deputati le condizioni per un proficuo lavoro, in particolare per quanto riguarda gli uffici e le strutture.

Quanto al personale, osserva che la decisione di bloccare le assunzioni non deve prescindere da un'analisi specifica dei diversi settori: occorre un adeguato controllo di gestione per determinare livelli e indici di produttività degli uffici. Invita altresì a riconsiderare l'attribuzione a personale di ditte esterne di funzioni permanenti. Repinge altresì la proposta di blocco delle retribuzioni: l'inflazione crescente impone un adeguamento degli stipendi all'indice reale e non a quello programmato.

Vanno eliminate altresì le disparità di trattamento economico tra parlamentari e dipendenti dei due rami del Parlamento. Auspica l'adozione di iniziative volte a correggere le deformazioni con cui i mezzi di informazione danno spesso notizia dei lavori della Camera. Occorre poi un riesame delle procedure di affidamento dei lavori di ristrutturazione degli immobili di cui la Camera è proprietaria.

Esprime al personale della Camera, dal Segretario generale ai commessi, ed anche al personale esterno un sentito ringraziamento per l'ausilio prezioso offerto ai deputati nello svolgimento della loro attività (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ENRICO FERRI sottolinea la grave crisi di identità del parlamentare, che non manca di riflettersi sull'amministrazione e sul bilancio.

Camera e Senato devono essere visti in un quadro complessivo ed organico, al fine di una razionalizzazione, specie in materia di appalti e forniture, che costituirebbe un segnale importante nei confronti dei cittadini. In questo senso andrebbero ripensati i tagli previsti per l'informatizzazione, che consentirebbe una maggiore trasparenza.

Il progetto di bilancio risponde ad una logica appena abbozzata: va nella giusta direzione, ma non si ha il coraggio di

trarne tutte le conseguenze. Il ruolo del parlamentare, soprattutto se appartiene a un piccolo gruppo, esce sconfitto da una logica di mero risparmio, in quanto alcuni tagli — scarsamente incisivi sul piano economico — incidono in modo significativo sulla qualità del lavoro parlamentare.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Si tratta dunque di ripensare la politica dei tagli, attraverso una valutazione del loro impatto economico e qualitativo.

Occorre chiarire il rapporto con i mezzi di informazione, prestando particolare attenzione al modo in cui questi ultimi, che costituiscono un potere di fatto, trasmettono ai cittadini notizia di quanto avviene all'interno delle istituzioni parlamentari (*Applausi*).

GIUSEPPE TATARELLA sottolinea che sono tre i punti su cui il gruppo del MSI-destra nazionale pone l'accento: controllo della Corte dei conti sul bilancio interno della Camera; abolizione della figura dei questori; sospensione del finanziamento pubblico per i partiti risultati destinatari di tangenti.

Quanto alla prima questione, l'autonomia contabile degli organi costituzionali rappresenta ormai soltanto un anacronistico privilegio in contrasto con l'articolo 103 della Costituzione, come del resto ha rilevato la stessa Corte dei conti. Anche secondo la dottrina il controllo contabile della Corte dei conti non intacca affatto la sovranità del Parlamento, benché la Corte costituzionale si sia pronunciata in senso diverso, singolarmente richiamandosi a norme consuetudinarie. Auspica dunque un dibattito parlamentare sull'argomento.

Quanto alla seconda questione ricorda che nell'Ufficio di Presidenza sono per regolamento rappresentati tutti i gruppi parlamentari e ne sono dunque aumentati i componenti in relazione all'aumento del numero di gruppi. Ciò comporta oltretutto costi notevoli: sarebbe opportuno

dunque sopprimere il collegio dei questori affidandone le competenze a un vicepresidente o ad altri componenti dell'Ufficio di Presidenza.

Ricorda infine che i bilanci redatti dai partiti per ottenere il finanziamento pubblico sono soggetti ai controlli di legge. Il versamento di tangenti e contributi non contabilizzati configura, a suo giudizio, un'irregolarità sanzionabile con la sospensione del finanziamento. Ma tale sanzione dovrebbe essere disposta dal Presidente della Camera, figura che ben difficilmente può assumersi — e di fatto non si è mai assunta — la responsabilità di un atto così carico di valenza politica.

Conclude annunciando voto contrario sul bilancio interno della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

GERARDO BIANCO osserva che la discussione sul progetto di bilancio della Camera fornisce all'Assemblea un'opportuna occasione per riflettere su se stessa, al di là degli ingiusti attacchi e dei momenti di polemica contrapposizione che hanno dato luogo, anche recentemente, a comportamenti disdicevoli.

Concorda sull'impostazione data dal collegio dei questori a un progetto di bilancio che, accanto al necessario contenimento delle spese, pone le premesse per una razionalizzazione dei servizi. Ritiene che vada giustamente esaltata l'autonomia — anche contabile — delle Assemblee parlamentari, la cui costituzionalità è oramai acclarata da una sentenza della Corte costituzionale, sul cui sapiente e indipendente giudizio non è lecito né opportuno sollevare dubbi. Né è accettabile la minaccia — formulata ieri nel corso della discussione — di inviare alla magistratura gli atti che ricadono sotto l'interna giurisdizione della Camera. Se vi è necessità di correggere, si faccia: ma si salvaguardino il prestigio e il rispetto delle istituzioni parlamentari, il cui discredito — per attacchi da destra e da sinistra — provocò in tempi non lontani una tragica involuzione autoritaria.

Anche esperienze costituzionali straniere dimostrano che l'efficacia dell'azione è garantita più dal confronto parlamentare che dall'accentuazione dei poteri dell'esecutivo. Un Governo è forte in quanto è forte l'istituzione parlamentare con cui dialoga. Per questo il processo di riforma delle istituzioni dovrà perseguire l'intento di rafforzare entrambe le istituzioni. Del resto, i problemi esistenti non riguardano soltanto l'Italia, ma emergono anche altrove: occorre quindi un esame dei fatti secondo larghe prospettive.

Il Parlamento deve incrementare la propria funzione di equilibrio, di fondamentale luogo ove convergono le informazioni e si conducono ad unità le esigenze: centro di orientamento e di indirizzo, che il progetto di bilancio per il 1992 sembra adeguato a configurare.

Il ruolo del Parlamento — guida e punto di riferimento per i valori democratici di un paese — va al di là e al di sopra di quello dei partiti: nessuno può invitarlo oggi ad autosciogliersi. Il gruppo della DC appoggerà le iniziative del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera per la difesa della legislatura, affinché in essa il Parlamento possa svolgere la sua funzione stabilizzatrice nella realizzazione delle necessarie riforme.

Sarebbe un errore eliminare, introducendo un sistema monocamerale, la possibilità della seconda lettura; mentre giudica positivamente la ipotesi di bicameralismo imperfetto e la proposta di riduzione del numero dei parlamentari, peraltro da lui già avanzata sedici anni innanzi. Occorre che il Parlamento sappia contestualmente perseguire una maggiore efficienza, ma non sono i massimalismi ideologici di un vecchio operaiismo a fornire le soluzioni appropriate. Ciascuno dei rappresentanti della nazione dovrà certamente contribuire ai sacrifici comuni: ma è necessario evitare qualsiasi cedimento ad una troppo ricorrente demagogia.

Va esaltata la funzione parlamentare, svolta senza vincolo di mandato secondo

i dettami della Costituzione, e vanno ricercati gli strumenti più idonei per consentirne il migliore esercizio.

Esiste infine un problema di dialettica fra Parlamento e gruppi politici, il cui sviluppo può favorire lo stesso processo di riforma dei partiti.

Occorre ottenere una migliore produzione normativa, che attraverso la chiarezza lessicale e concettuale manifesti l'intenzione dell'Assemblea legislativa, agevolando e indirizzando l'interpretazione e giovando così al corretto rapporto fra i poteri dello Stato. In questa prospettiva ha una rilevante funzione l'attività di coordinamento legislativo.

È urgente chiarire le responsabilità e il diritto degli amministratori pubblici, dando precise indicazioni di carattere normativo.

Esprime infine la decisa volontà di sostenere ogni iniziativa che prevenga il levarsi, all'interno stesso di quest'aula, di voci screanzate e manifestazioni da osteria che sminuiscono la dignità e il credito dell'Assemblea rappresentativa (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

MAURIZIO BALOCCHI osserva che la discussione dei documenti di bilancio non deve costituire pretesto per riflessioni politiche. Non entra nel merito del conto consuntivo per il 1991, poiché si riferisce ad una legislatura in cui sedeva alla Camera un solo rappresentante della lega nord. Osserva invece che è mancato il tempo per un'adeguata riflessione sul progetto di bilancio e sulla annessa nota di variazione. Quanto all'invio alla Corte dei conti dei documenti contabili della Camera — auspicato dall'onorevole Tatarella — osserva che esso non fornirebbe alcuna garanzia di un loro esame dettagliato. All'onorevole Albertini ricorda che l'adeguamento degli stipendi del personale agli indici di inflazione reale, da lui sollecitato, implica logicamente un aumento delle retribuzioni per i collaboratori dei parlamentari: non si può creare una disparità di trattamento.

Riguardo ai tagli alle spese, osserva che essi sono stati operati mediante il differimento di interventi già previsti: si è inciso sulle spese per la manutenzione straordinaria degli ascensori — i cui oneri apparivano effettivamente eccessivi — e degli impianti di sicurezza. Se i tagli si riducono ad un rinvio di lavori necessari, il risultato finale sarà un aggravio dei costi.

Sottolinea la rilevante entità delle spese riferite a servizi di pulizia e di ristorazione e alle assicurazioni per i deputati: le poste in bilancio non corrispondono sempre alla qualità dei risultati.

Pur dando atto al collegio dei questori del lavoro svolto, dunque, il gruppo della lega nord non può che dissentire sui documenti di bilancio presentati. Sottolinea invece la necessità di ampliare l'utilizzo della banca-dati, di attribuire un ufficio a ciascun deputato e di attuare il servizio di trascrizione dell'informazione radiotelevisiva (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO BOATO rileva che l'esame dei documenti di bilancio non va disgiunto da una riflessione sull'istituzione parlamentare. La crisi del sistema politico-istituzionale si accompagna oggi alla crisi del sistema economico, in una contingenza di gravità senza precedenti.

Ondate di demagogica e qualunquismo che conducono ad una pericolosa delegittimazione di tutto e di tutti, assumendo talvolta carattere anti-parlamentare. Sul Parlamento si scaricano tutte le tensioni fra sistema politico e società civile, senza distinzione di ruoli e responsabilità.

Sempre più urgente appare la riforma delle istituzioni, della politica e dei partiti. In particolare occorre rendere più trasparente il finanziamento pubblico dei partiti: sollecita iniziative della Presidenza a tale fine.

Per quanto concerne la valorizzazione della funzione dei parlamentari, sottolinea l'opportunità di una riduzione del loro numero. Non si può valutare l'attività parlamentare dalla quantità di leggi prodotte: occorrerebbe invece migliorarne

il livello qualitativo. In questo senso andrebbero rafforzati e sviluppati quei servizi — come il Servizio studi — che più direttamente concorrono al miglioramento qualitativo del lavoro parlamentare.

Occorre inoltre ripensare e ricondurre alla loro funzione originaria gli strumenti del sindacato ispettivo, in particolare delle interrogazioni a risposta scritta, troppo spesso presentate non per ricevere una risposta dal Governo ma per dimostrare a qualcuno il proprio interessamento. Va inoltre recuperato il ruolo di indirizzo politico del Parlamento nei confronti del Governo: in quest'anno vi è stato un solo, peraltro positivo, dibattito su mozioni. Il Parlamento non può veder assorbita tutta la propria attività nell'esame di disegni di legge di conversione o, più in generale, nello svolgimento della funzione legislativa.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente economico-finanziari, sottolinea l'opportunità che la Camera si assuma le proprie responsabilità in un momento non facile per il paese. È stato dunque giusto eliminare progressivamente una serie di benefici superflui e anche contenere alcune spese legittime: per quanto riguarda la diaria, invita la Presidenza ad un più severo controllo sulle assenze che vengono mascherate con le missioni. Indubbiamente vi è demagogia negli attacchi che vengono rivolti all'istituto parlamentare: tuttavia, le troppe assenze che si registrano ad ogni seduta rappresentano un problema di responsabilità politica dei singoli deputati e dei gruppi.

Nel dare un giudizio positivo sulla via intrapresa con la nota di variazione, sottolinea l'opportunità di un diverso impiego del personale e di una sua valorizzazione qualitativa.

Un'ultima considerazione riguarda il rapporto fra attività parlamentare e informazione: non è accettabile che i molti giornalisti che frequentano il palazzo ignorino quanto avviene in aula, preferendo raccogliere i comunicati stampa e le battute dei deputati.

DAMIANO POTÌ esprime apprezzamento per il lavoro svolto dai questori, che hanno dimostrato sensibilità nell'uniformarsi allo sforzo della comunità nazionale in un momento di crisi sociale e politica oltre che economica. È stato opportuno dunque ridurre, ad esempio, le spese di rappresentanza a testimonianza di un'assunzione autonoma di responsabilità. Si deve infatti riacquistare la fiducia dei cittadini ed evitare che si getti discredito sulle istituzioni. Quanto alla funzionalità del Parlamento, non è estranea al tema la necessaria riforma della legge elettorale, che veda una riduzione dei collegi e delle spese elettorali. Molto è stato però già fatto, come dimostrano le importanti riforme regolamentari realizzate nella X legislatura. Si dovrà ancora realizzare la diversificazione del ruolo delle due Camere per evitare inutili duplicazioni.

Sarà opportuno impegnarsi per fornire adeguati spazi di lavoro a tutti i parlamentari; ottimizzare gli investimenti in alcuni servizi, da quello informatico alla dattilografia, e valutare l'opportunità di far ricorso a funzionari dello Stato o di enti pubblici quali collaboratori dei parlamentari.

Conferma dunque il giudizio favorevole sia sul metodo adottato che sulle decisioni prese dal collegio dei deputati questori.

PAOLO BATTISTUZZI ricorda che le esigenze di risanamento della finanza pubblica esigono una razionalizzazione e un contenimento delle spese. Il progetto di bilancio in esame rappresenta un significativo passo, pur incidendo soprattutto — per comprensibili ragioni di urgenza — sulle spese in conto capitale. Occorrerà in progresso di tempo intervenire sulla spesa corrente, in particolare limitando i trasferimenti ai deputati laddove essi si configurino come inopportuni e anacronistici privilegi.

Ricorda di avere sollevato già da tempo il problema della indennità parlamentare, che andrà ridisciplinata con le necessarie garanzie di trasparenza.



Occorrerà invece assicurare la massima efficienza delle strutture logistiche e documentarie per il migliore svolgimento della funzione parlamentare.

Concorda sulla soppressione di taluni vitalizi: in particolare chiede, a nome del gruppo liberale, che la Presidenza renda noti i nomi e i gruppi dei deputati che, dopo una sola legislatura, abbiano ottenuto il vitalizio nella misura massima presentando certificati di invalidità.

Dovrà essere anche affrontato il problema del sindacato ispettivo, in particolare del *question time*.

La tradizionale efficienza degli Uffici della Camera si è appannata negli ultimi anni, anche a causa dell'infiltrazione clientelare cui l'amministrazione è stata purtroppo soggetta.

È necessario un ricupero, sotto tutti gli aspetti sopra evidenziati, che coinvolga il pieno e fattivo impegno da parte di tutti i gruppi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana dei lavori.

Sospende la seduta sino alle 18.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 18.

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Thaler Ausserhofer, Bisagno, Facchiano, Intini, Pisicchio e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

S. 463. — « Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale » (*approvato dal Senato*) (1568).

La V Commissione permanente (Bilancio) si intende pertanto autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE ringrazia vivamente tutti gli intervenuti nel dibattito, per il contributo politico che hanno dato, sia pure da diversi punti di vista, e per la notevole messe di rilievi e di suggerimenti concreti, su cui sarà condotto ogni necessario approfondimento. Esprime altresì il suo apprezzamento ai deputati questori per il serio sforzo compiuto, con la preziosa collaborazione degli Uffici, specie ai fini dell'apprestamento della nota di variazione.

È tradizione che dall'esame del bilancio interno della Camera si risalga a un discorso sullo stato dell'istituzione.

I temi concreti attorno a cui ruota — in questa sede — tale discorso sono come sempre quelli dell'uso delle risorse attribuite alla Camera, della condizione del parlamentare, dell'evoluzione e del funzionamento dell'amministrazione: questi temi vanno pensati e ridefiniti alla luce del momento eccezionalmente difficile e impegnativo che l'Italia sta vivendo. Si tratta di assumere come punti di riferimento: la crisi valutaria e finanziaria che ha scosso la posizione internazionale e le prospettive di sviluppo del paese, l'improcrastinabile necessità, quindi, di una politica di risanamento della finanza pubblica; la crisi del sistema politico e del

rapporto di fiducia tra cittadini e partiti, mondo politico, istituzioni; l'impegno a varare serie riforme istituzionali ed elettorali.

Se si prescindesse in qualche modo da quei tre dati essenziali, così rappresentativi del momento di malessere e di transizione in cui è coinvolto il paese, si commetterebbe il più grave degli errori, dandosi ai problemi del bilancio e dell'amministrazione della Camera, così come a quelli della condizione del parlamentare, risposte asfittiche e insostenibili.

Gli imperativi a cui ottemperare si chiamano, innanzitutto, contenimento delle spese, selezione ponderata e trasparente rispetto alla molteplicità delle esigenze e delle sollecitazioni, uso oculato e limpido delle risorse anche attraverso le necessarie revisioni di precedenti decisioni. È tempo di restrizioni, ed è tempo di scelte. In questo spirito è stata apporata una significativa variazione al bilancio già predisposto per il 1992.

Si è prodotta, da non pochi anni a questa parte, un'intensa crescita della Camera come struttura: crescita di spazi, di servizi, di personale, di funzioni, crescita fortemente, e per valide ragioni, voluta da tante parti. Basti qualche esempio: poco più di dieci anni fa nessun deputato aveva un proprio ufficio e tutti i deputati affollavano in questo palazzo posti di lavoro concentrati in un unico locale, non appariva concreta una qualsiasi ipotesi di collaboratori, era del tutto futuribile la prospettiva di una biblioteca spaziosa e moderna; le aule e i servizi delle Commissioni erano confinati in spazi ristretti e poco attrezzati, un solo funzionario assisteva ciascuna Commissione, e spesso più d'una, il Servizio studi era una piccola struttura scarsamente correlata ai tempi e ai fini dell'attività parlamentare, il Servizio bilancio e l'ufficio per il *drafting* legislativo erano, infine, il progetto di qualche collega lungimirante. Si è operato in tutte queste direzioni e in altre ancora. In sostanza, si è speso per allargare gli orizzonti ed elevare il livello dell'attività parlamentare, per mettere meglio in grado i singoli deputati, i gruppi,

le Commissioni, l'Assemblea di svolgere il loro lavoro, per rafforzare e meglio attrezzare l'amministrazione.

Non si può continuare a quel ritmo: occorre una pausa di riflessione e anche qualche battuta d'arresto. Le riduzioni illustrate nella nota del Collegio dei questori parlano chiaro: si deve incidere su previsioni e proiezioni di spesa in vari comparti e capitoli, anche a scapito di iniziative apprezzabili.

Gli stessi investimenti nel settore dell'informatica debbono subire un rallentamento, anche per consentire una riflessione più sistematica sui percorsi finora seguiti e sulle future priorità.

Questo deve significare più in generale la « pausa di riflessione » di cui oggi si parla. Essa deve significare anche verifica dell'attuale distribuzione delle risorse, in primo luogo di quelle del personale. C'è da ricercare la distribuzione ottimale o migliore, in funzione di una più elevata produttività. Non c'è solo l'esigenza di rallentare e per alcuni versi di fermare la crescita, in conseguenza della crisi della finanza pubblica; c'è l'esigenza di far fruttare al meglio investimenti già effettuati, risorse già acquisite, energie già accumulate.

In questo quadro, occorre selezionare secondo precise priorità le stesse richieste di servizi alla struttura.

In questo momento, riflettendo su nuovi possibili sviluppi della Camera come struttura, occorre tenere ben presente l'impegno a varare riforme istituzionali che possono anche comportare una ridefinizione del sistema bicamerale, delle funzioni della Camera, del numero dei deputati. Anche perciò si impone una pausa di riflessione.

La crisi non solo finanziaria, ma politico-morale che il paese attraversa costituisce un punto di riferimento ineludibile. Gli imperativi a cui ottemperare si chiamano rigore e limpidezza nelle gestioni e nei comportamenti, impegno crescente nello svogimento dei compiti che sono assegnati ai deputati, autolimitazione nelle aspettative di ulteriore miglioramento della loro condizione. Questo di-

scorso vale per ognuno, dipendenti e deputati, tutti sotto i riflettori di un'attenzione critica, e non benevola, verso l'istituzione parlamentare come parte del mondo — così contestato — della politica. Ma è necessario sentire come bisogno e problema la più scrupolosa verifica e vigilanza nei confronti di ogni possibile spreco e deviazione nella gestione di beni, servizi, opere, dotazioni finanziarie. Si farà leva a tal fine sul nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, in stato di avanzata definizione, nella prospettiva di una crescente distinzione di responsabilità fra indirizzo e controllo, da parte politica, e istruttoria e gestione, da parte amministrativa.

Sottolinea che si dà particolare attenzione a misure di risparmio che assumono il carattere di misure ecologiche.

Aspirano legittimamente ad una valorizzazione del loro lavoro i dipendenti della Camera. Si tratta di un'amministrazione singolare, perché inseparabile dall'istituzione; di un'amministrazione non passivamente servente ma attivamente partecipe di uno sforzo di continua qualificazione e affermazione del ruolo del Parlamento come pilastro del sistema democratico. E i prodotti dell'attività che si realizza in tanti campi vanno posti al servizio non solo della Camera ma anche di altre istituzioni e più in generale dei cittadini.

Non si ignora naturalmente la delicatezza di questioni oggi aperte di piante organiche, di inquadramenti professionali, di rinnovi contrattuali. Esse saranno discusse con i sindacati, con i rappresentanti del personale, nelle sedi appropriate, nella convinzione di poter contare sulla consapevolezza — già manifestatasi — dei vincoli che la crisi della finanza pubblica, la necessità di ridurre fortemente gli insostenibili squilibri, comportano per i trattamenti anche dei dipendenti dagli organi costituzionali.

Ancor più sotto i riflettori sono i deputati. Per come lavorano, per come si conducono, per i trattamenti che sono loro attribuiti. Occorre discuterne con grande serietà, sensibilità e attenzione

alle critiche che possono aver fondamento, comprensione effettiva delle difficoltà del paese e delle ragioni di una crisi che ha investito i rapporti tra i cittadini e la politica, tra l'opinione pubblica e le stesse istituzioni democratiche.

Il lavoro dei deputati è assai più impegnativo e assorbente di quanto all'esterno si mostri di ritenere. L'intensa attività che si svolge nelle Commissioni è largamente ignorata fuori del Parlamento, ed egualmente ignorate sono molteplici altre attività individuali e di gruppo. La fatica è accresciuta dagli elementi di disordine e concitazione nell'organizzazione dei lavori della Camera, garantendone una migliore articolazione e programmazione: il tema è all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei presidenti di gruppo, ma le soluzioni sono rese difficili dalla dimensione abnorme della funzione legislativa, da modalità poco selettive nell'esercizio del sindacato ispettivo e dell'attività di indagine, da scelte e comportamenti di Governo poco responsabili nei rapporti col Parlamento. Su tutto questo deve essere sollecitata la riflessione dell'opinione pubblica e degli organi di informazione, i cui giudizi appaiono troppo spesso frutto di prevenzione e non di conoscenza e valutazione puntuale della situazione in cui opera il deputato.

Ma nulla alimenta e sembra giustificare questi giudizi più di certi fatti rilevabili nell'aula di Montecitorio: assenze che provocano la mancanza del numero legale, vuoti e disattenzioni durante dibattiti importanti, comportamenti scorretti e rissosi. Fa appello a uno sforzo straordinario, anche sul piano dell'intensità dell'impegno, della durata della presenza a Roma in ciascuna settimana o in ciascun mese, vista la mole dei compiti da assolvere in questa fase, compresi i compiti eccezionali ed essenziali di riforma delle istituzioni e delle leggi elettorali. E fa appello a uno sforzo maggiore sul piano della qualità dell'impegno, dell'autolimitazione e della selettività nell'esercizio delle iniziative che il regolamento prevede, a uno sforzo crescente sul piano

della consapevolezza dei problemi dei tempi, che si pone ormai in modo acuto, per le urgenze che la situazione del paese presenta, per la necessità, dinanzi a cui il Parlamento si trova, di mostrarsi capace di deliberare, se pur tra contrasti, al momento giusto.

Nel passato, la discussione sul bilancio interno si caratterizzava in non lieve misura per la presentazione, da parte dei deputati, di quaderni di doglianze, di motivi di insoddisfazione e malessere per le condizioni in cui erano chiamati a svolgere il loro compito. Ma si sono fatti via via grandi passi avanti per l'avvio a soluzione di quei problemi, anche se non tutti possono dirsi pienamente risolti. E tuttavia in questo momento è inevitabile — anche per quel che riguarda la condizione del parlamentare — segnare il passo, riflettere sul cammino percorso e sulle esperienze compiute.

La stessa gestione dei riconoscimenti già ottenuti dai deputati deve ispirarsi al massimo rigore senza escludere revisioni, a cui d'altronde si sta già provvedendo. Non è ammissibile un uso improprio di istituti o di mezzi destinati a elevare la qualità dell'impegno e del contributo dei deputati. Si è da tempo scelta la strada di ricondurre alle due voci dell'indennità parlamentare e della diaria di soggiorno le assegnazioni di carattere monetario; occorre ribadire e rafforzare tale criterio, come si è fatto con decisioni recenti di soppressione di qualche residuo beneficio accessorio.

In quanto alla diaria di soggiorno, l'Ufficio di Presidenza ha disposto la sospensione dell'adeguamento pur definito, alla scadenza biennale, sulla base di parametri obiettivi. Su questo punto, così come sulla determinazione dell'indennità parlamentare per il 1993, si tornerà in rapporto alla definizione della manovra generale di bilancio e delle connesse direttive per le retribuzioni pubbliche, che si avrà con l'approvazione da parte del Parlamento della legge finanziaria. E nello stesso contesto sarà affrontato il problema dei trattamenti previdenziali. Si è dato intanto un segno di doverosa sen-

sibilità, incidendo su comprensibili aspettative dei deputati.

Questo è quanto è emerso dalla discussione, quanto occorre fare per guadagnare consenso e fiducia nella pubblica opinione, in una fase di transizione e di vigilia, in vista di riforme destinate a toccare anche il Parlamento.

Richiama la questione della tutela di un valore irrinunciabile, cioè il ruolo del Parlamento. Si è venuto diffondendo un clima inquietante. Ribadisce l'impegno a riformare gli ordinamenti definiti quarantacinque anni fa nella Costituzione repubblicana salvaguardandone e rilanciandone i principi e gli indirizzi fondamentali senza alcuno spirito conservatore né tanto meno di casta. Si avverte tutta la profondità della crisi che ha investito il rapporto tra cittadini e mondo politico. Ma il rischio che denuncia è quello di un coinvolgimento arbitrario e sommario delle istituzioni nella contestazione — al limite, distruttiva — dei partiti politici.

Nel Parlamento siedono gli eletti dal popolo, i rappresentanti della sovranità popolare. Qualunque sia la investitura che ciascuno può aver ricevuto da un partito, qui si siede in virtù di un mandato ricevuto dai cittadini, e si incarna il più alto principio di democrazia.

Il Parlamento è sede di un confronto che per la sua stessa pubblicità e controllabilità tende a svolgersi secondo logiche non derivate meccanicamente dai partiti, ma proprie e più aperte alle sollecitazioni della società civile.

Qualsiasi critica al funzionamento di questa Camera e al comportamento di ogni suo membro, è non solo legittima ma salutare. Ma rileva la tendenza a generalizzare giudizi negativi e sprezzanti, ad alimentare campagne di discredito, che colpiscono fatalmente non più le persone ma l'istituzione parlamentare in quanto tale.

Non lamenta il concentrarsi dell'attenzione critica sul trattamento economico o sui benefici di cui godono i parlamentari, e non sollecita, per rivalsa, maggiore attenzione sulle condizioni di pur consistenti categorie di dirigenti del settore

pubblico o privato; ma osserva che si considera privilegio qualsiasi sostegno prestato al deputato per un più qualificato svolgimento della sua funzione, e si rispolverano le più banali polemiche.

*Polemiche e posizioni di questa natura si traducono in un sostanziale misconoscimento del ruolo, della dignità, della funzione del Parlamento e dei parlamentari. Ma un paese in cui ciò non sia riconosciuto e rispettato, non sopravvive a lungo come democrazia (Vivi applausi).*

Non è difficile individuare nella storia italiana una vena ricorrente di antiparlamentarismo, che può trovar sbocco solo nella corrosione e nel collasso, se non nell'abbattimento, delle istituzioni democratiche. Proprio perché si percepisce questo pericolo e si sente di doversi reagire, tocca ora al Parlamento una somma rilevante di responsabilità: ferme ed efficaci risposte, sul piano politico e culturale, a torbide campagne ormai ben riconoscibili, una moltiplicazione degli sforzi e delle iniziative per fornire un quadro puntuale della vita parlamentare, dell'attività della Camera, della condizione e del lavoro dei deputati, anche per alimentare un fecondo rapporto con i mezzi di informazione, la stampa, la radiotelevisione pubblica, le radio e le televisioni private. Tocca la responsabilità di portare a un livello più alto l'impegno di produttività, di imparzialità e soprattutto di unità dell'amministrazione della Camera, nel vertice e nella struttura. La responsabilità, infine, di dare dimostrazione concreta di una volontà di riforma istituzionale, politica e morale, che si esprima nel modo più sistematico nella Commissione bicamerale già al lavoro, ma con non minore coerenza si manifesti in tutte le sedi significative.

Applicazione severa, prendendo in considerazione anche la questione del modello di bilancio, con l'ausilio del nuovo Comitato dei revisori dei bilanci dei partiti. Applicazione severa, sulla base di un'interpretazione che tenga conto di tutte le opinioni, ma resti ancorata al dettato della legge.

Andare a nuove elezioni politiche senza aver dato fondamentali risposte di moralizzazione e di riforma sarebbe un azzardo forse fatale per la democrazia italiana (*Applausi*). Si pensi piuttosto a sorreggere lo sforzo del Parlamento, diretto a rinnovare regole e volto della politica, diretto a dare soluzione — attraverso una serrata dialettica tra maggioranza e opposizioni — a problemi assillanti di governo della crisi finanziaria, cui si legano pesanti incognite per lo sviluppo economico e sociale del paese. Se ciascuno farà la sua parte, in piena libertà e nella consapevolezza delle comuni responsabilità, si potrà riuscire nel compito di rafforzare la fiducia dei cittadini nel metodo e nei valori della democrazia, di rafforzare le istituzioni democratiche, affinché la stessa, insopprimibile competizione tra le forze politiche — nel riconoscimento del ruolo costituzionale dei partiti — si sviluppi su basi nuove, più solide e sicure (*Vivi applausi*).

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*, ringraziando i colleghi intervenuti nella discussione, rileva che un complesso immobiliare della dimensione ed importanza di quello della Camera richiede continui e rilevanti lavori di conservazione e di restauro.

Ribadisce che il nuovo programma dei lavori non prevede più la realizzazione del sottopasso tra i palazzi Montecitorio e Theodoli, mentre le acquisizioni si rendono necessarie dal momento che vi sono molti deputati ancora senza ufficio. Entro il 1995 sarà acquisita la disponibilità del palazzo del Banco di Napoli.

Per quanto riguarda gli spazi destinati ai gruppi, la ripartizione per la XI legislatura è stata particolarmente complessa: si è adottato il consueto criterio che prevede una quota fissa ed una in proporzione alla consistenza dei gruppi. Gli spazi per i deputati sono stati invece attribuiti in proporzione alla consistenza dei singoli gruppi.

Quanto alle spese in conto capitale è prassi costante che vi sia un giusto equilibrio tra spese effettuate direttamente e

spese delegate al Ministero dei lavori pubblici, in ragione della natura, dell'entità e della delicatezza dei lavori.

Per quanto concerne i rilievi in materia di appalti, l'albo dei fornitori non è disciplinato dal regolamento di amministrazione e di contabilità, ed è approvato dal collegio dei questori: esso è comunque consultabile da ogni deputato che ne faccia richiesta. Irregolarità non sono assolutamente riscontrabili neppure per quanto riguarda le procedure di iscrizione in tale albo. Sono tuttavia allo studio ipotesi di revisione della disciplina concernente l'iscrizione nell'albo dei fornitori e gli appalti dei lavori.

Alla trattativa privata si fa attualmente ricorso nei casi in cui i lavori presentino speciali caratteri di urgenza: questo del resto si è verificato nei casi segnalati da taluno degli intervenuti.

Non sono dunque accettabili le interpretazioni date, che ipotizzavano possibili favoritismi a favore di alcune imprese. Così, nel caso delle opere murarie, l'attribuzione dell'appalto alla ditta Sincies Chiementin è avvenuta nel pieno rispetto delle procedure: fra l'altro, la disposizione di legge che limita la possibilità di affidare nuovi lavori a un'impresa già aggiudicataria di appalti a trattativa privata si applica allo Stato e agli enti locali, ma non è recepita dal regolamento di amministrazione. E, in ogni caso, quei limiti non sono stati superati.

I prezzi del bar e dei ristoranti sono stabiliti sulla base dei costi delle materie prime, mentre il costo delle pulizie — calcolato sulla base di duecentocinquanta giornate lavorative per anno — è proporzionato alla superficie dei palazzi.

I contratti che eccedono la durata della legislatura sono un numero limitato; i contratti pluriennali di maggior importo sono sottoposti all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza.

Quanto ai parcheggi, tra i programmi per Roma capitale è prevista la realizzazione di un parcheggio sotterraneo; sono in tal senso allo studio due ipotesi. Si è inoltre in attesa di ricevere gli elaborati dell'appalto-concorso per la sistemazione del cortile d'onore.

Le spese per la manutenzione degli impianti di sicurezza sono state ridotte in virtù di una più puntuale pianificazione degli interventi nel triennio.

La sistemazione dell'auletta dei gruppi costituisce uno degli impegni più rilevanti, dal momento che attualmente essa non è adeguata e non risponde più a molte norme di sicurezza.

È infine allo studio un nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, di cui è stata completata la stesura di uno schema (*Applausi*).

RENZO PATRIA, *Questore*, ricorda che nel dibattito è riecheggiata, senza tuttavia precisi riscontri, l'accusa di lottizzazione selvaggia nel reclutamento del personale. Una simile accusa è assolutamente infondata, come è facile dimostrare: non si getti dunque discredito sul Parlamento.

Quanto alle politiche di gestione del personale, occorre anzitutto chiarire che certe professionalità operaie sono necessarie al sicuro e corretto svolgimento della funzione parlamentare.

Non si devono dimenticare le molteplici funzioni che l'amministrazione della Camera è chiamata a svolgere e che inevitabilmente comportano impiego di personale e continuità di orario di lavoro. Il numero di commessi è diminuito, in proporzione al totale dei dipendenti, dal 1970 ad oggi; e non risponde al vero che vi sia un eccessivo numero di dirigenti.

Quanto alle procedure concorsuali in atto, si procederà con quelle che potranno concludersi entro la fine dell'anno.

L'attuale articolazione del vertice amministrativo della Camera è stata anch'essa oggetto di valutazione; la competenza a decidere in materia spetta peraltro all'Ufficio di Presidenza, che affronterà la questione secondo tempi e modi rimessi al prudente apprezzamento del Presidente della Camera (*Applausi*).

Chiede infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di considerazioni integrative del suo intervento.

**PRESIDENTE** lo consente.

**ELENA MONTECCHI**, *Questore*, ricorda che nell'impostazione del bilancio per il 1993 si dovranno confermare le linee di contenimento e di ristrutturazione della spesa attraverso l'impegno non solo del collegio dei questori, ma di tutti gli onorevoli colleghi. Si dovranno mantenere altresì gli obiettivi di efficienza del supporto all'attività della Camera, che non costituisce certo un'azienda.

Il limite posto agli investimenti deve pur sempre riguardare come prioritario l'impegno di dotare ogni deputato di un ufficio.

In materia di ripartizione degli spazi attualmente disponibili, fa presente che ogni gruppo è informato circa la propria dotazione e quella dei restanti gruppi.

Quanto alle problematiche dell'informazione fornita ai deputati circa gli atti dell'amministrazione, assicura che essi sono disponibili e visibili presso gli Uffici: ogni osservazione va effettuata sulla base dei fatti, non di illazioni.

La soppressione dei fondi per sussidi ai membri dell'Ufficio di Presidenza consegue al venir meno delle esigenze caritative che storicamente li giustificavano, e che spiegano come essi non si configurassero come una distrazione di fondi.

Concorda sull'esigenza di promuovere l'efficienza dei servizi resi e di valutare i costi e la competitività delle offerte relative.

**PRESIDENTE** avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno CiccioMessere ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/1, Bonino ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/2, Serafini ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/3, Pratesi ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/4, Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5 (vedi l'allegato A).

**ELENA MONTECCHI**, *Questore*, avverte che il collegio dei questori accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno CiccioMessere ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/1, rimettendosi alle più approfondite va-

lutazioni del Comitato per l'informazione; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bonino ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/2; accoglie l'ordine del giorno Serafini ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/3, ritenendo tuttavia che la materia appartiene alla competenza della Giunta per il regolamento e della Conferenza dei presidenti di gruppo; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pratesi ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/4, sottolineando che l'attuazione di un piano per l'uso delle acque presenta problemi di ristrutturazione degli impianti e che il collegio dei questori si riserva di verificare la praticabilità di soluzioni, senza oneri per la Camera, circa l'attivazione del richiesto servizio di biciclette in affitto.

Accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5, riservandosi di valutare la possibilità di soluzioni — anche transitorie — per la predisposizione di una postazione fissa per *Radio radicale*. Circa il problema degli accessi ai giornalisti fa presente che il collegio dei questori si è impegnato con l'Associazione della stampa parlamentare a una valutazione congiunta della questione (*Applausi*).

**PRESIDENTE** accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bonino ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/2, nel quadro di quanto già detto precedentemente in merito al controllo sui bilanci dei partiti. Accoglie l'ordine del giorno Serafini ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/3: esso infatti non implica restrizione degli spazi della dialettica parlamentare ma una razionalizzazione dei lavori, rispondendo alle istanze emerse nel paese.

**EMMA BONINO** non insiste per la votazione dell'ordine del giorno CiccioMessere ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/1.

Non insiste altresì per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 9/2, accolto dalla Presidenza come raccomandazione, per un doveroso atto di fiducia e rispetto nei confronti del Presidente, il quale si è assunto la responsabilità di ricercare, d'intesa con il Presidente del

Senato, più serie modalità di controllo sul bilancio dei partiti.

ANNA MARIA SERAFINI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 9/3, inteso a promuovere maggiore trasparenza, efficacia e snellezza dei lavori parlamentari. È importante adottare le misure regolamentari e organizzative utili a rendere più produttivo l'impegno dei parlamentari, eliminando l'incertezza dei modi e dei tempi di lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni.

Si augura che la Giunta per il regolamento e la Conferenza dei presidenti di gruppo inizino sollecitamente ad affrontare la questione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

FULCO PRATESI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 9/4; ne ribadisce il rilievo, pur consapevole delle difficoltà di realizzazione di alcuni suoi punti.

Suggerisce, per inciso, che siano frattanto poste a dimora sin da novembre le prime piante nel cortile d'onore di Montecitorio, essendo questa la stagione più propizia (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

EMMA BONINO insiste per la votazione dell'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5, e ne raccomanda l'approvazione. Intende con ciò rafforzare e sostenere l'impegno dei questori a predisporre idonee strutture per una emittente imparziale e di lunga tradizione come *Radio radicale*.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5.

GIULIO MACERATINI fa presente che si aspettava nelle repliche dei questori una risposta circa la sistemazione del corridoio del palazzo di Montecitorio sul lato di piazza del Parlamento: anche in relazione a ciò, il collegio dei questori

dovrebbe prendere subito una iniziativa in favore di *Radio radicale*, senza attendere i tempi indefiniti di una complessiva sistemazione della radiofonia. Dichiarò quindi voto favorevole sull'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ELENA MONTECCHI, *Questore*, parlando per una precisazione, fa presente che non si prevedono tempi biblici per la sistemazione della radiofonia, che si intende compiere entro l'anno.

MARCO BOATO fa presente che non c'è un solo parlamentare che non abbia utilizzato il servizio reso da *Radio radicale*.

Dichiara pertanto voto favorevole sull'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PSI e federalista europeo*).

ROBERTA BREDA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sull'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5, sottolineando la necessità di consentire la regolare prosecuzione del servizio reso da *Radio radicale* (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, dei verdi e federalista europeo*).

ALFONSO MARTUCCI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale, ricordando l'impegno di obiettività profuso da *Radio radicale* anche sui problemi dell'amministrazione della giustizia nei momenti di più drammatica tensione che essa ha attraversato.

ROBERTO MARONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord: il servizio svolto da *Radio radicale* costituisce infatti una valida alternativa al regime monopolistico della RAI.

GERARDO BIANCO, nel riconoscere l'utilità del servizio svolto da *Radio radicale*, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC (*Applausi*).



ROBINIO COSTI sottolinea il ruolo svolto da *Radio radicale* come sede di libera espressione d'opinioni: di qui il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI.

RENATO ALBERTINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista: la voce di *Radio radicale* si distingue per obiettività e correttezza nel mondo dell'informazione e come tale va garantita.

GEROLAMO PELLICANÒ dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano. La considerazione del servizio svolto da *Radio radicale* giustifica rilievi critici sul modo in cui il servizio pubblico radiotelevisivo segue i lavori parlamentari (*Applausi*).

PRESIDENTE, ricordando che è stata convocata la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, rileva che quella sarà la sede più adatta per affrontare la questione sollevata dall'onorevole Pellicanò.

MARIA LUISA SANGIORGIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS. Saranno comunque necessari una valutazione più generale sull'informazione fornita dal servizio pubblico relativamente ai lavori parlamentari e un ripensamento sull'accesso dei giornalisti alla Camera, avendo particolare riferimento a radio e televisioni private e locali (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

SILVIA COSTA fa presente, senza voler disconoscere l'importanza del servizio reso da *Radio radicale*, che appare eccessivo riconoscerle un ruolo quasi istituzionale. Per questa ragione si asterrà dal voto (*Applausi*).

PRESIDENTE fa presente che, in caso di approvazione dell'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5, sarà necessario, con riguardo alla messa

in onda delle sedute delle Commissioni, un raccordo in sede di Giunta per il regolamento.

*La Camera approva l'ordine del giorno Vito Elio ed altri n. 9/doc. VIII, n. 9/5.*

PRESIDENTE avverte che, nell'eventualità che si debba procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avrebbero luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Passa alle dichiarazioni di voto finali.

MILZIADE CAPRILI osserva che sarebbe assai facile scegliere demagogicamente la via della critica distruttiva e del voto contrario al progetto di bilancio per il 1992. Ma il gruppo di rifondazione comunista invita a cogliere l'occasione per guardare alle spese della Camera con uno sguardo più attento, bloccando nel frattempo le grandi opere e le acquisizioni.

Si augura peraltro che l'efficienza dei lavori della Camera non venga perseguita soltanto con una contrazione dei tempi di discussione, che già limitano la possibilità di entrare nel merito delle questioni e costringono ad una vera e propria corsa per seguire i lavori dell'Assemblea.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Esprime l'auspicio che le misure di economia nell'uso degli stampati, allo studio dell'Ufficio di Presidenza, valgano ad assicurare positivi effetti.

Ritiene necessario stabilire meccanismi esterni secondo i quali determinare in modo non arbitrario gli stipendi della Camera, che essa non può continuare a fissare autonomamente.

Dichiara quindi l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista, che così intendono riaffermare la propria volontà di impegno e di partecipazione critica alle scelte dell'organizzazione della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano, in segno di apprezzamento per il lavoro svolto dai questori in un momento particolarmente difficile per il paese: soprattutto apprezzabile è poi il senso di riflessione che si individua nei documenti presentati e l'inversione di tendenza rispetto al passato. Preoccupa comunque il destino del Parlamento: molta parte del rilancio della sua credibilità dipende dai parlamentari stessi, considerato il rilievo che hanno certe campagne di stampa denigratorie. Occorre evitare mistificazioni e deformazioni della realtà, quali si sono realizzate anche con riferimento ai parametri degli adeguamenti delle indennità parlamentari. Il ruolo centrale del Parlamento esige che si restituisca prestigio e apprezzamento per l'istituzione: a ciò si può giungere per la via della sobrietà e del rigore (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIULIO CARADONNA lamenta che tanto la Presidenza, quanto i questori non abbiano rintuzzato con decisione le critiche dei mezzi di informazione per le indennità percepite dal parlamentare. Questi svolge un lavoro assai duro: la sua attività, non si svolge soltanto nei giorni centrali della settimana a Montecitorio, ma anche negli altri giorni nel collegio elettorale. L'opinione pubblica in realtà esprime una forte critica non verso i parlamentari ma nei confronti dei partiti: i parlamentari non dovrebbero comportarsi — ed essere considerati — come *yes men* dei partiti.

Le istituzioni non si salvano con una facile demagogia, ma restituendo ai parlamentari la più completa autonomia dalle segreterie dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CARLO PALERMO, riallacciandosi alle dichiarazioni dei questori in tema di trasparenza e di accesso ai documenti, rileva che si dovrebbero applicare in materia le norme di legge che valgono per le amministrazioni dello Stato.

In un momento in cui si assiste al proliferare di processi per tangenti connesse alla assegnazione di appalti, non sembra certo opportuno che la maggior parte dei contratti di appalto stipulati dal collegio dei questori sia aggiudicata mediante trattativa privata, laddove il regolamento di amministrazione e contabilità prevede di regola l'asta pubblica o la licitazione privata.

Ad esempio, per la ristrutturazione del ristorante vi è stata l'assegnazione di una consulenza sulla base di una semplice delibera del collegio dei questori. E perché, per le opere murarie, sono state ammesse alla trattativa privata due ditte non iscritte nell'elenco dei fornitori della Camera? Proprio una di esse è risultata vincitrice dell'appalto.

Chiede pertanto di conoscere i criteri che sono alla base delle scelte effettuate dal collegio dei questori.

È poi illegittima la delibera adottata nel 1987 dall'Ufficio di Presidenza sulla assegnazione di fondi ai singoli deputati: né spetta ad esso deliberare in materia di indennità parlamentare. In un momento in cui, come ha detto il Presidente Napolitano, non appaiono opportune nuove elezioni politiche, si dovrebbe avere maggiore consapevolezza del fatto che nel Parlamento non è esattamente rappresentata la volontà popolare. Questo tema investe la credibilità stessa dei partiti: sarebbe forse opportuno che il Presidente della Camera utilizzasse il potere di sospendere il finanziamento pubblico di alcuni fra questi (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

ELENA MONTECCHI, *Questore*, parlando per una precisazione, assicura che il collegio dei questori fornirà le risposte richieste dall'onorevole Palermo, riguardo a deliberazioni assunte nel 1990 e nel 1991, in base alle risultanze di un esame sulla documentazione esistente.

GUGLIELMO ROSITANI rileva che alle osservazioni formulate nel suo intervento di questa mattina i questori hanno

risposto in maniera generica e astiosa o, addirittura, non hanno risposto. Esse vertevano sull'organizzazione dei vertici e della struttura amministrativa della Camera, sulla correttezza e trasparenza delle procedure seguite per l'affidamento di appalti, in particolare con il sistematico ricorso alla trattativa privata e l'assegnazione dei lavori ad imprese iscritte all'albo dei fornitori nell'imminenza di tali assegnazioni. Gli stessi impegni sono stati assunti in violazione delle norme di legge che regolano la materia, con scandalosi intenti di favoritismo nei riguardi di determinate ditte.

Per questo dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCO BOATO osserva che la acuta crisi del sistema politico è strettamente legata al problema della gestione dei conti della Camera. Dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo dei verdi sul conto consuntivo, ed il voto favorevole sul bilancio, che segna un'apprezzabile inversione di tendenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

MARIO D'ACQUISTO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC: il collegio dei questori ha compiuto un lavoro apprezzabile. Auspica che il bilancio per il 1993 si possa esaminare più tempestivamente, in modo da potervi introdurre tutte le modifiche che più rispondono alle attese espresse dagli intervenuti nella discussione.

La riduzione delle spese è già un notevole passo avanti: il taglio ai privilegi non deve però far dimenticare il ruolo e la funzione svolti dai parlamentari. Quanto al personale della Camera è opportuno evitare un aumento a dismisura del numero dei dipendenti ed occorre altresì tenere conto tanto delle particolari professionalità richieste quanto delle esigenze di equità, anche in relazione al trattamento dei dipendenti del Senato. Richiama altresì l'opportunità di una valutazione serena dell'esperienza compiuta

con l'istituzione della figura del Segretario generale aggiunto (*Applausi*).

*La Camera approva il conto consuntivo delle spese interne per l'anno finanziario 1991 (doc. VII, n. 10); approva quindi il progetto di bilancio delle spese interne per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1992 e per il triennio 1992-1994 nel testo modificato dall'annessa nota di variazione (doc. VIII, n. 9).*

#### **Per lo svolgimento di interrogazioni.**

VALERIO CALZOLAIO sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione a risposta in Commissione sulla situazione di un ufficio del Ministero dei lavori pubblici su cui sta indagando la magistratura di Ancona.

GIULIO MACERATINI sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sugli organici della sezione distaccata della corte di appello di Trento recentemente istituita a Bolzano.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

#### **Sostituzione di un componente della Giunta per il regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Renato Albertini, in sostituzione del deputato Pancrazio Antonino De Pasquale, recentemente scomparso.

#### **Assegnazione del disegno di legge finanziaria per il 1993 alla Commissione bilancio in sede referente.**

PRESIDENTE comunica, ai sensi del comma 2 dell'articolo 120 del regolamento, le decisioni in merito al contenuto della legge finanziaria.

Sentito il parere della Commissione bilancio, espresso questa mattina e che sarà pubblicato nell'allegato A ai reso-

conti della seduta odierna, il Presidente della Camera ha ritenuto che il testo del disegno di legge finanziaria per il 1993 non rechi disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

Pertanto, a norma del comma 1 degli articoli 72 e 120 del regolamento, comunica che il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) » (1650).

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE** comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 ottobre 1992, alle 9:

*Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato*) (1568).

— *Relatori*: Iodice, per la maggioranza; Solaroli, Giannotti, Ghezzi, Innocenti e Gianna Serra; Arrighini; Crucianelli, di minoranza.

**La seduta termina alle 20,55.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 23,35.*